

COVID-19

Il rumore dei sogni infranti

*Testimonianze umane e professionali
dal personale sanitario
pneumo-allergologico italiano*

a cura di:

**CARLO LOMBARDI
GIANENRICO SENNA**



**Società Italiana di
Allergologia, Asma ed
immunologia Clinica**

EDIZIONI INTERNAZIONALI srl

EDMES
Edizioni Medico Scientifiche - Pavia

Foto di copertina e interni:

©Giorgia Pozzer



© Copyright 2021

Edizioni Internazionali srl
Divisione EDIMES
Edizioni Medico-Scientifiche - Pavia

Via Riviera, 39 - 27100 Pavia
Tel. 0382526253 - Fax 0382423120
E-mail: edint.edimes@tin.it

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo
(compresi i microfilm e le copie fotostatiche)
senza il permesso scritto dell'editore.



Indice

1	Prefazione	1
	<i>Prof. G.E. Senna</i>	
2	COVID-19: il rumore dei sogni infranti	3
	<i>Prof. C. Lombardi</i>	
3	COVID-19: recuperare la passione condivisa per una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni	9
	<i>Madre G. Tettamanzi</i>	
4	Settembre 2011 - Marzo 2020	11
	<i>Dott.ssa B. Bigni</i>	
5	Riflessioni di un paziente ricoverato per infezione da COVID-19	13
	<i>Dott.ssa F. Gani</i>	
6	Dieci parole per diciotto mesi di COVID-19 “visto da dentro”, come sopravvivere al SARS-CoV-2	16
	<i>Dott. F. Pucciarini, Prof.ssa E. Ridolo</i>	
7	Le nostre “tre ondate” COVID-19 (Scirocco a Genova)	21
	<i>Prof. G. Passalacqua, Dott. D. Bagnasco</i>	

8	A Messina, nei locali dell'UOSD di Allergologia e Immunologia Clinica ceduti al Covid Hospital, guarisce dal Covid una donna di 100 anni	25
	<i>Dott.ssa L. Ricciardi</i>	
9	Allergologi ed Immunologi coinvolti in prima linea nella campagna vaccinale per combattere la Pandemia SARS-CoV2 2020/2021	28
	<i>Dott.ssa M. Crivellaro</i>	

FOTO

10	<i>Prof. C. Lombardi</i>	32
11	<i>Dott. M. Cottini</i>	33
12	<i>Dott. V. Patella</i>	34
13	<i>Dott. M. Notargiacomo</i>	35
14	<i>Dott. M. Notargiacomo</i>	36
15	<i>Dott.ssa G. Guarnieri</i>	37
16	<i>Prof. G.E. Senna</i>	38
17	<i>Dott.ssa P. Bonadonna</i>	40
18	<i>Dott.ssa G. Guarnieri</i>	41

DISEGNI

19	<i>Dott.ssa E. Roca</i>	44
20	<i>Dott. M. Landi</i>	45
21	<i>Dott. M. Notargiacomo</i>	46
22	<i>Dott. F. Pucciarini, Prof.ssa E. Ridolo</i>	47

ESITATO
ENTRARE





Prefazione

Prof. GIANENRICO SENNA

*Cattedra di Malattie dell'Apparato Respiratorio
Dipartimento di Medicina, Università di Verona*

*Direttore UOC di Allergologia, Asma Center
Policlinico Universitario, Verona*

La pandemia ci ha segnato tutti, nel profondo. Un segno creato dall'angoscia di bollettini serali fatti di numeri di contagiati e decessi, di ripetute immagini di rianimazioni, di incessanti suoni di sirene che non erano speranza di vita ma solo presagio di morte. Ho passato quei terribili mesi nella paura, inutile negarlo, ma ho anche provato, chi mi era vicino lo sa bene, una profonda mortificazione professionale, nel vedere colleghi che, in altri reparti, davano tutto, rischiando la vita nelle corsie spaziali dei malati COVID.

Sono certo che questo mio sentimento era condiviso da tantissimi dei nostri Soci. Oggi però vediamo forse con un leggero distacco quei momenti perché c'è un po' di luce in fondo al tunnel e questa luce si chiama vaccinazioni. E con molta soddisfazione anche noi allergologi siamo entrati in guerra, magari nelle retrovie, ma il nostro impegno costante di valutare e convincere i tanti allergici alla vaccinazione ha certamente contribuito significativamente al successo di questa campagna

epocale. Grazie a Carlo, grazie alla Sua idea geniale di raccogliere in una pubblicazione breve, ma di grande significato, i nostri pensieri, le nostre riflessioni, le nostre immagini di quei giorni e di questi giorni, di raccogliere come in un film un momento doloroso e indimenticabile di una nostra parte di vita.

COVID-19: il rumore dei sogni infranti

Prof. CARLO LOMBARDI

*Unità Dipartimentale di Allergologia-Immunologia
Clinica & Pneumologia, Istituto Ospedaliero
Fondazione Poliambulanza, Brescia*

Nel momento in cui sto scrivendo questa nota oltre 220 milioni di persone hanno contratto il COVID-19 nel mondo e più di 4.5 milioni sono decedute. In Italia, 4.5 milioni di individui hanno contratto l'infezione e circa 130.000 sono morti in seguito al COVID-19.

Perché questa iniziativa promossa da SIAAIC? Innanzitutto per rendere omaggio ai tantissimi colleghi e operatori sanitari che sono stati coinvolti in prima linea e per dimostrare la nostra vicinanza a tutti coloro, pazienti e rispettive famiglie, che sono stati colpiti da questo tsunami pandemico. Penso anche con grande stima, rispetto, vicinanza e commozione ai 350 medici italiani morti a causa del COVID-19 nell'esercizio delle loro funzioni.

Si tratta di un'opera insolita, quasi un patchwork; una selezione di immagini, disegni, pensieri e meditazioni che ci sono state inviate da tanti colleghi che lavorano in molte regioni italiane; tra questi anche il contributo sentito e illuminante da parte di Madre Gabriella Tettamanzi, Superiore Generale delle Ancelle della Carità.

Sin dall'inizio ho pensato che il COVID-19 sia stato ed è tuttora il rumore dei sogni infranti. Un rumore che è iniziato violentemente, ci ha travolto tutti e persevera nel tempo determinando lo sviluppo di sempre nuove problematiche e sfide. COVID-19 ha messo in luce la fragilità di un sistema sanitario, territoriale ed ospedaliero, non solo quello italiano, basato su equilibri instabili, necessariamente perfettibili. COVID-19 ha evidenziato l'importanza della capacità, forse sarebbe meglio parlare di incapacità, nel comunicare le notizie che ci venivano riversate addosso giornalmente, le dissonanze tra politica e scienza, la voglia irrefrenabile di protagonismo mediatico di alcuni mentre si consumava un dramma che partiva dall'individuo e dalle famiglie per allargarsi ad un'intera società.

Paolo Giordano nel suo bellissimo libro "Nel contagio" sintetizza molto bene questo stato d'animo: "Non ho paura di ammalarmi. Di cosa allora? Di tutto quello che il contagio può cambiare. Di scoprire che l'impalcatura della civiltà che conosco è un castello di carte. Ho paura dell'azzeramento, ma anche del suo contrario: che la paura passi invano, senza lasciarsi dietro un cambiamento". Noi sanitari non abbiamo neanche avuto il tempo e il privilegio di riflettere, abbiamo dovuto reagire e organizzarci; la fatica, i turni stressanti, la scomoda compagnia della sofferenza e della morte non ci hanno mai fatto paura, l'ignoto però sì. E il COVID era questo all'inizio, un'allucinante prateria inesplorata; il nostro stato d'animo era quello dei naviganti che superavano le colonne d'Ercole nella notte dei tempi attraversando un mare procelloso. L'ignoto è però essenza stessa dell'uomo; René Magritte ha scritto che "la mente ama l'ignoto. Ama le immagini il cui significato è sconosciuto, poiché il significato della mente stessa è scon-

sciuto”. Siamo geneticamente portati ad affrontare l’ignoto e a cercare di dare delle risposte anche se sappiamo che probabilmente saranno incerte o sbagliate. Nel periodo COVID abbiamo avuto la conferma della grande reattività del sapere scientifico, passando da una prima fase di frammentaria conoscenza delle caratteristiche fisiopatologiche di SARS-CoV2 e della malattia da esso indotta, sino ad accumulare sempre più dati e informazioni e ad acquisire nozioni sempre più precise e dettagliate sulle varie modalità terapeutiche. Vi è poi stata la svolta, che non è inappropriato definire storica, dell’elaborazione dei vaccini anti SARS-COV2. Dall’inizio di quest’anno sono stati pubblicati quasi 100.000 lavori scientifici riguardanti COVID-19. Sul piano operativo socio-sanitario si è osservata la sovrapposizione di vari momenti e criticità: le ondate pandemiche, la sindrome “long-COVID”, le problematiche connesse ai pazienti affetti da patologie croniche o acute non-COVID, spesso relegati in secondo piano, e, nel periodo più recente, la complessità organizzativa della fase vaccinale. Infine la contrapposizione tra fautori delle innovazioni scientifiche per contrastare COVID-19 e i detrattori o gli scettici nei confronti della Medicina ufficiale connotati da posizioni antitetiche, in particolare nei riguardi della campagna vaccinale. La fragilità derivata dal lock-down per tanti nostri bambini, giovani e anziani. La necessità di garantire la continuità educativa per tutti gli studenti, pur nelle difficoltà della didattica a distanza; il dovere morale di assicurare un’assistenza domiciliare adeguata ai nostri anziani e di sostenere tutti coloro che attraversavano difficoltà economiche per la riduzione o sospensione delle attività lavorative. Recentemente è anche stato sollevato il problema dell’“apartheid vaccinale”. *“Vaccines should not be the preserve of rich countries”*. È il titolo

molto tranchant di un editoriale pubblicato sul British Medical Journal lo scorso 19 agosto 2021 da parte di Fiona Godlee, editor in chief, in cui si denuncia un vero e proprio apartheid vaccinale nei confronti dei 50 paesi più poveri che hanno ricevuto solo il 2% delle dosi di vaccino disponibili contro il COVID-19. Paesi dove vive il 20% della popolazione mondiale. Non potremo infatti affermare di avere vinto la nostra battaglia contro SARS-CoV2 senza avere estensivamente dato l'opportunità di vaccinarsi a tutta la popolazione mondiale, ciò rappresenta innanzitutto una scelta etica e l'unico modo per ridurre il rischio dell'emergere di varianti sempre più aggressive. Questo è anche l'ennesimo insegnamento che deriva dal COVID-19: non possiamo avere una visione localistica del problema: risolti i problemi a casa nostra, risolto tutto. I problemi degli altri ci appartengano sempre.

Non solo però criticità, il COVID-19 ha, ad esempio, prodotto l'opportunità in campo medico di valorizzare gli strumenti della telemedicina e della mobile health medicine permettendo di mantenere un soddisfacente rapporto medico-paziente e organizzare un adeguato follow-up. COVID-19 è stato anche l'opportunità per valorizzare il ruolo svolto da alcune branche specialistiche, come la Pneumologia, l'Immunologia sperimentale e clinica e, più recentemente, dell'Allergologia. Proprio nel momento in cui in molte regioni italiane venivano progressivamente smantellate le Unità di Pneumologia, con il loro accorpamento nell'ambito della medicina interna, il COVID-19 produceva la riaffermazione di questa branca specialistica dalla gestione dell'insufficienza respiratoria secondaria alla polmonite interstiziale COVID-19 correlata, all'uso estensivo della ventilazione assistita, delle indicazioni appropriate dell'ossigenoterapia, dell'esecuzione di accertamenti stru-

mentali mirati, penso alla broncoscopia, e alle prove di funzionalità respiratoria e al test del cammino nel follow-up dei pazienti post-COVID-19 per valutarne il grado di deterioramento funzionale. Ci si è anche resi conto dell'importanza dell'immunologia sperimentale e clinica, essenziale per definire i meccanismi alla base dell'invasività di SARS-CoV2, delle risposte messe in atto dal sistema immunitario e del ruolo essenziale dell'allergologia nella recente fase di implementazione delle dinamiche vaccinali per l'adeguata selezione dei pazienti da vaccinare e per valutare i casi di pazienti con reazioni allergiche, seppur rare, dopo la somministrazione dei vaccini e identificare i fattori di rischio immunoallergici predisponenti. Spesso si sente chiedere: "Il COVID ci ha reso migliori o peggiori di prima? Ha portato a un cambiamento delle relazioni?"; lascio a ognuno di voi la risposta; sono però certo che abbiamo il dovere morale di non dimenticare i preziosi insegnamenti che ci sono derivati da questa drammatica esperienza umana e professionale. La dedizione, la fatica, la stenua resilienza non possono rappresentare la normalità, non solo in campo sanitario, e non possono protrarsi indefinitamente. La futura cura della salute di comunità deve essere vincolata alla valorizzazione della medicina territoriale e alla sua armonica connessione con l'ospedale, passando per il ripensamento della politica sanitaria.

Nelle immagini e nei testi raccolti nell'ambito di questa iniziativa SIAAIC, si avvertono molta forza, la caparbia capacità di sollevarsi e molta speranza.

Concludo con una frase di Gino Strada, un grande italiano e cittadino del mondo, che ci ha prematuramente lasciato proprio nelle scorse settimane: "Se uno di noi, uno qualsiasi di noi esseri umani, sta in questo momento soffrendo come un cane, è malato

o ha fame, è cosa che ci riguarda tutti. Ci deve riguardare tutti, perché ignorare la sofferenza di un uomo è sempre un atto di violenza, e tra i più vigliacchi”. Ecco, in questa frase c’è l’essenza per capire quanto abbiamo vissuto noi operatori sanitari nel periodo COVID e quello che abbiamo imparato: l’opposto dell’indifferenza, l’importanza del lavoro di gruppo (un sentito grazie in particolare ai miei compagni di viaggio della COVID-19 Unit di Fondazione Poliambulanza) come molla salvifica per affrontare l’ignoto e l’oscuro, la solidarietà e l’empatia verso gli altri, sempre avendo come guida il buon operare.

COVID-19: recuperare la passione condivisa per una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni

Madre GABRIELLA TETTAMANZI
Superiora Generale delle "Ancelle della Carità"

Sono trascorsi oltre 18 mesi da quel 21 febbraio 2020, in cui tutto è cominciato.

Sembra passato un secolo, da allora. Le nostre vite, i nostri affetti, i nostri tempi, tutto è stato stravolto. Per tanti, purtroppo per sempre. Chi è stato ammalato di coronavirus lo sa bene quanto è stata dura.

E, chi come me, ricoverata e curata alla Poliambulanza di Brescia nella prima ondata, ha la grazia di poterlo raccontare, non può non fare memoria di quei giorni, in cui la propria esistenza è stata percorsa da emozioni fortissime, che hanno tolto il respiro, il sonno, ma sicuramente mai la Speranza.

Certamente non siamo più le stesse persone di allora. Abbiamo sperimentato sì l'impotenza, la debolezza, la dipendenza da altri, ma anche la generosità, la premura, la delicatezza di chi si è preso cura delle nostre membra malate, senza mancare di rassicu-

rare, sostenere, incoraggiare. La società è tornata a sentire la sofferenza altrui, recuperando quei sentimenti di semplice umanità, di benevolenza, compassione, solidarietà, che si erano perduti nell'euforia scientifica e tecnologica del nostro tempo che spesso produce, purtroppo, la "cultura della scarto".

Come ci ricorda Papa Francesco nella Enciclica *Fratelli tutti*: "Una tragedia globale come la pandemia del COVID-19 ha effettivamente suscitato per un tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme" (n. 32).

Non possiamo e non dobbiamo dunque dimenticare quello che abbiamo vissuto: dobbiamo ricordare, rievocare, attualizzare.

Il vissuto, è un patrimonio immenso, da non sprecare. È necessario, come afferma ancora Papa Francesco, "recuperare la passione condivisa per una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni". Da qui il coraggio e la forza di portare avanti quanto abbiamo compreso e iniziato in ordine a una realtà non semplicemente da "restaurare", da riportare a come era prima, ma da rinnovare, attraverso una lettura sapienziale dell'esperienza che abbiamo vissuto.

Mi è particolarmente cara la possibilità di questo scritto per esternare il mio più sentito ringraziamento a Poliambulanza, che sulle orme di Santa Maria Crocifissa, fondatrice delle Ancelle della Carità, ha aperto le sue porte, ha occupato tutti i suoi spazi, per accogliere chiunque fosse nella malattia. Grande, riconoscenza a tutti e in particolare a quanti si sono prodigati per il bene della mia salute e per quella di tutti i ricoverati e tra questi il dott. Carlo Lombardi, il dott. Giuseppe Natalini, il dott. Renzo Rozzini, unitamente ai loro collaboratori.

Settembre 2011 - Marzo 2020

Dott.ssa BARBARA BIGNI

Neurologa, Fondazione Poliambulanza, Brescia

Team "Neuro-COVID"

Siamo prossimi all'11 settembre 2021; sono passati vent'anni dall'attentato dell'undici settembre 2001 alle Torri Gemelle di New York.

Ho appena compilato un questionario anonimo creato da una studentessa di Belle Arti per la sua tesi di laurea.

Nel rispondere alle domande ho vissuto nuovamente le stesse emozioni di allora.

Ricordo che appresi la notizia trasmessa dalla tv di un negozio in Corso Zanardelli (Brescia); stavo effettuando gli ultimi acquisti per il mio viaggio in Olanda, programmato per il 12 settembre 2011!

Inizialmente non avevo capito cosa stesse succedendo; nessuno aveva capito! Ho visto il secondo schianto in diretta; in quel momento le idee confuse iniziarono ad assumere una forma, nell'incredulità generale.

Solamente una volta nella vita ho provato la stessa sensazione di smarrimento.

Era il mese di marzo 2020: il primo turno di notte nel mio reparto trasformato in area COVID.

Appena dopo la mezzanotte, il corridoio buio, il cellophane

che frammentava il reparto e incorniciava le stanze, i camici azzurri “monouso” appesi alle aste della flebo, scadenzati, tetri. Il rumore assillante e incessante dei monitor che contrastava il silenzio tombale del personale, dell’intero ospedale. Il respiro affannoso e lo stropiccio del camice plastificato, l’odore di cloro della candeggina che utilizzavamo nel tentativo di sterilizzare tutto, la visione filtrata dalla visiera.

La medesima sensazione di smarrimento, di illusorietà, come se fossi stata catapultata in un film di fantascienza.

Ci sono voluti giorni per realizzare che eravamo lì, in quel momento, in quella situazione.

Certe sfide possono essere affrontate rimanendo integri solo grazie alla presenza di colleghi, anzi, compagni di viaggio, con una professionalità, un senso etico e, soprattutto, un’umanità straordinari. Sarò riconoscente per tutta la vita al team “Neuro-COVID” per essere riuscito a rendere questo drammatico momento storico un vissuto affrontabile, grazie al dialogo, alla condivisione, al supporto costante, allo studio quotidiano, al confronto giornaliero.

Abbiamo vissuto in un “film di fantascienza”, come dico sempre... primi al mondo. Eppure siamo sopravvissuti.

Riflessioni di un paziente ricoverato per infezione da COVID-19

Dott.ssa FEDERICA GANI

Specialista in Pneumologia e Allergologia Torino

Una sera, tornato dagli Asili Notturni, fiero della mia giornata dedicata a costruire con altri volontari, una difesa, un'accoglienza socio-sanitaria per le persone più fragili, per gli ultimi, fui assalito da stanchezza, qualche colpo di tosse.

Niente di più, nulla che potesse distogliermi da quella sensazione che mi faceva sentire orgoglioso di me stesso, fiero di essere utile agli altri, e perciò, immune da ogni malanno.

Non era così, dopo esser stato visitato ed essermi sottoposto a semplici accertamenti grazie all'intervento di "amici medici" è arrivata la sentenza: SEI POSITIVO!

Anche io, come molti, ho cominciato a subire e a convivere con quel piccolo, terribile mostro chiamato "Coronavirus".

Da quel momento un incantesimo ha sospeso il mio tempo costringendomi a soffermarmi sulla mia vita.

Fui travolto, così, mio malgrado e trascinato in modi diversi, tra le variopinte pieghe della vita, accompagnato da fantasmi più o meno inquietanti: lutti, dolori, solitudine, impotenza, infelicità, paura, lontananza...

Pochi giorni dopo mi ritrovai in un grande stanzone di un ospedale torinese, uno stanzone con almeno una decina di persone, in un letto senza numero.

Al mio fianco un uomo esaminate con un grosso casco, a destra una donna che sembrava aver chiuso i conti con la vita.

Furono giorni e notti inquietanti, ovattati da una nebbia che sfumava i contorni.

Sensazioni che non dimenticherò mai.

Mi sembrava di trovarmi nell'anticamera dell'inferno.

I lamenti di alcuni si confondevano con le urla di chi aveva fiato per esprimere con forza il proprio incubo.

Pianti, gemiti, rantoli, piagnucolii, le urla isteriche di una signora che rivendicava l'unico bagno al servizio di quel reparto, all'uso esclusivo delle donne!

Almeno di ciò riuscivo a sorridere.

La sera successiva, un allarme, alle 22 tutti dovevamo raccogliere le nostre cose per essere trasportati in autoambulanza all'ospedale militare di Tortona, per "fare spazio" all'ondata prevista per il giorno dopo.

Il caso volle che il numero dei pazienti fosse superiore al numero delle autoambulanze e così rimasi nel letto senza numero.

Da quel momento prese corpo, via via, la consapevolezza del mio incubo, guardando fuori dalla finestra, la notte ovattata, lo scarso traffico e le poche persone che passavano frettolose sulla strada.

Lo scorrere di una vita, come fosse la scena di un film inquietante, dove l'onda del male, di lì a poco, avrebbe travolto tutto.

Ero spettatore di un mondo lontano che non mi apparteneva più!

Rantoli muti e silenti si alternavano nella mia mente ma mi facevano impettire, assumere un portamento elegante che migliorasse attraverso la postura la mia immagine, volevo evidenziare un valore per me imprescindibile, quello della mia dignità, che doveva essere affermata a tutti i costi.

Nessun parente era ammesso, l'unico contatto, un amico, un medico, che un paio di volte al giorno mi dedicava il tempo del suo riposo.

Il mio delirio nei giorni successivi si sostituì a momenti sempre più presenti e consapevoli.

Ritornavo a una coscienza più lucida, cominciai a leggere le centinaia di messaggi e le tante parole riempirono le mie giornate uscendo così, poco per volta, da un'esperienza paradossale.

Un'esperienza con valenze comuni a molti che passano dalla paura agli incubi, dai sogni alla sofferenza, alla solitudine, ma anche alla generosità e alla gratitudine, memorie che per me arricchiscono il mio futuro e mi auguro appartengano al passato.



Dieci parole per diciotto mesi di COVID-19 “visto da dentro”, come sopravvivere al SARS-CoV-2

Dott. FRANCESCO PUCCIARINI

Prof.ssa ERMINIA RIDOLO

Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma

Inquietudine

I nostri primi giorni di covid in Italia. Voci sui primi casi nelle città vicine, notizie strappate a colleghi di altri ospedali. “Che pazienti sono? Che protezioni usate? E la terapia?”. Tanti dubbi sul da farsi, l’inquietudine del nemico alle porte.

Emergenza

E poi, il primo ricovero. E i trenta del secondo giorno, i novanta del terzo. Riunioni quotidiane sul da farsi, sui protocolli da applicare. Letti da aprire, reparti da svuotare, piani di battaglia in fasi proprio come in una guerra.

Tutone

E come in una guerra, le uniformi. Il rito della vestizione: guanti, mascherina, tuta, visiera, guanti, e tanto nastro adesivo.

Quei minuti di chiacchiere controllandosi l'un l'altro di far bene. Il vezzo dei guanti colorati... “oggi tutte in rosa!” oppure “prendo i neri che sono più eleganti”. La tranquillità prima della tempesta oltre le porte chiuse.

Senso di inadeguatezza

Protocolli da cambiare di giorno in giorno. I nuovi dosaggi di terapie antivirali usate solo dagli specialisti da imparare a memoria per non sbagliare. Fino alla nuova mattina e al nuovo protocollo. E i caschi, le maschere, i doppi flussi... e quel senso di inadeguatezza che ammantava tutto del dubbio “staremo facendo bene? Staremo facendo abbastanza?”





Squadra

Un'infinità di nuovi colleghi conosciuti sul campo.. persone conosciute spesso solo all'altro capo del telefono per consulenze a distanza, arrivati a lavorare con noi. Sale riunioni diventate piccole sale mensa per mangiare insieme tra un turno e l'altro, mentre i divani diventano gli appoggi fondamentali di notti infinite.

Comunicazione

Telefoni, cellulari, monitor di tablet e iPad, per avvicinare una nonna ad un nipote, un papà ad una figlia, una moglie ad un marito. Per cercare di mettere in contatto persone che forse non si rivedranno più.

Comprensione

Studio continuo, per capire questo nuovo nemico. Ripassi di virologia, epidemiologia, malattie infettive. Per capire il nemico che si ha davanti, per capire cosa fare, e cosa non fare, per farsi un'idea di che cosa verrà.

Luce

La fine del lockdown. Gli ambulatori che si riempiono di pazienti “normali”, non più solo di urgenze, i reparti ripuliti che ricominciano con i “vecchi ricoveri”, le terapie intensive non più assediate. Le strade di nuovo piene, qualche mascherina che si abbassa.

Ritorno

Il ritorno, dopo un'estate di speranza, forse un po' miope, la curva che si rialza. Le tute che ritornano, i reparti che si richiudono. Il contro del personale da tenere pronto “se c'è bisogno”, le mascherine di nuovo obbligatorie.

Stanchezza

Seconda, terza, quarta ondata... l'idea sempre più chiara che l'emergenza non finirà, diventerà quotidianità. La stanchezza fisica, mentale. Le mani spellate dal gel, i nasi coi decubiti da mascherine.

Vaccinazione

La speranza. La speranza vera, la vittoria della scienza che in un anno ha prodotto un vaccino sicuro, efficace. Gli occhi brillanti di entusiasmo quando aprono i centri vaccinali, dove si lavora

sabato, domenica e festivi, senza fatica, perché c'è un'arma contro il virus.

Dopo diciotto mesi, tutte queste parole continuano a far parte delle nostre vite. I reparti COVID sono ormai realtà in ogni ospedale, periodicamente si ampliano e periodicamente si riducono... le mascherine e le tutine le indossiamo ad occhi chiusi, ormai un rito a memoria. Le squadre sono ancora là, qualcuno è ancora "ai COVID", qualcun altro è tornato al suo "lavoro normale", ma quando ci si incrocia ci si scambiano aneddoti come tra reduci di guerra. Sul virus si sa molto di più, ma non abbastanza, non ancora; e mentre si studiano nuove armi terapeutiche e nuovi aggiustamenti per i vaccini che stanno quasi per compiere un anno, rimane, sotto pelle, quel senso di inquietudine dell'inizio, perché il virus continua a dimostrarci di sapersi adattare in una battaglia che non è ancora alla fine.

Le nostre “tre ondate” COVID-19 (Scirocco a Genova)

Prof. GIOVANNI PASSALACQUA

Dott. DIEGO BAGNASCO

*Clinica di Malattie Respiratorie e Allergologia
IRCCS Policlinico S. Martino, Università di Genova*

Scriviamo a nome di tutti i Nostri, dalla Clinica di Malattie Respiratorie e Allergologia (IRCCS Policlinico Ospedale S. Martino, Università di Genova). Il Padiglione Maragliano, dove operiamo, fu costruito come Sanatorio Antitubercolare circa 100 anni fa, e pertanto l'edificio andava più che bene per un reparto di totale isolamento COVID-dedicato (Figg. 1 e 2). Resiste ancora adesso. Una sorta di Legione Straniera. Le “ondate” di COVID mi ricordano, a posteriori, il nostro Scirocco. La Tramontana è fredda, tagliente, diritta. Ma soffia come fosse un avversario leale. Lo sai e ti prepari. Lo Scirocco è subdolo, umido, arriva a ondate e fa danni che non ti aspetti. A Genova, lo prendiamo sempre con sospetto e diffidenza.

Per la prima “ondata” siamo riusciti a mettere in funzione un reparto blindato in circa 48 ore, con guardia h 24. Ci ha presi un po' di sprovista, ma eravamo tutti curiosi e pronti (forse irresponsabili) ad affrontare una pandemia che nessuno di noi aveva

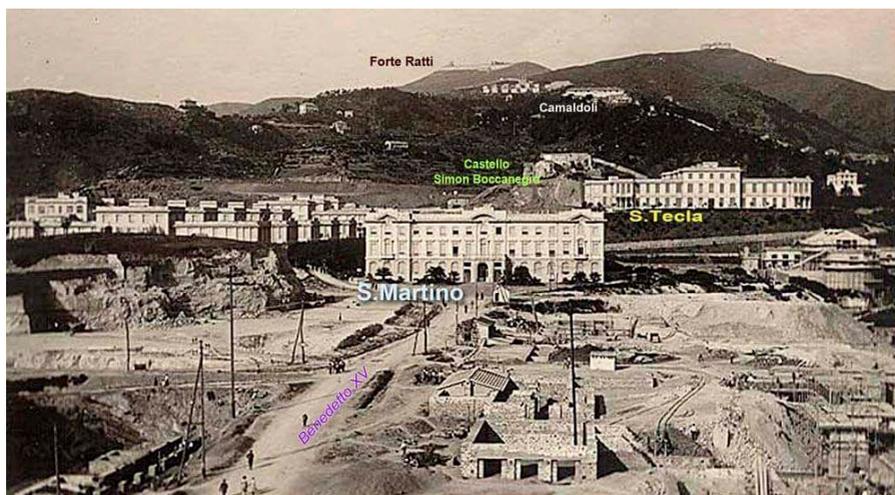


FIGURA 1

All'inizio del 1900 eravamo qui (Santa Tecla). E ci siamo ancora.



FIGURA 2

*I Prof. G. Passalacqua
e D. Bagnasco
con il Prof. E. Maragliano
(quest'ultimo in effigie).*

mai visto. A me venivano in mente la peste di Tucidide, quella del Boccaccio, quella del Manzoni, la Spagnola. Sulla nostra pelle e, purtroppo, su quella dei nostri pazienti abbiamo visto i danni delle terapie non adeguate, inefficaci o inutili (p. es. idrossiclorochina), rendendoci conto che, tutto sommato, il cortisone era il farmaco che dava i migliori risultati.

La seconda ondata non ci ha presi più così di sprovvisa, avendolo già fatto una volta, ed il reparto è stato pronto in circa 24 ore. Eravamo tutti più guardinghi. Però, la seconda ondata è stata incredibilmente pesante per tutto il personale medico e assistenziale, soprattutto dal punto di vista psicofisico. Non saprei perché, ma l'abbiamo percepito tutti. Forse perché i pazienti erano in media più giovani, perché non avevamo, ancora una volta, farmaci risolutivi. Perché eravamo tutti molto più stanchi. Io lo vedevo: risposte secche, porte sbattute, oggetti lanciati sulle scrivanie. Poi, una volta bonificati, ci siamo trovati con un cluster di reinfezioni non prevedibili e non prevenibili. Con conseguente ulteriore disordine in Reparto. Trasferimenti d'urgenza, pazienti ventilati, pazienti in fine vita, per i quali nessuno di noi poteva fare qualcosa. Mi rendo conto che, probabilmente, l'accettazione della nostra fallibilità ci ha resi più vulnerabili. Ma la fallibilità è parte di noi medici.

La terza ondata, come spesso succede con il nostro Scirocco a Genova, è stata più benevola. Abbiamo riaperto e richiuso un reparto COVID in un periodo record di circa 15 giorni. Poi abbiamo ripreso la normale attività. Ma non siamo più quelli che eravamo prima di tutto questo Scirocco.

Dovrei nominare una per una le persone. Ogni storia, ogni paziente, è qualcosa di unico. Impari ed insegna quel che puoi, specialmente in pandemia. Infermieri, OSS, caposala, medici



FIGURA 3

Parte dell'equipe COVID della Clinica, finalmente all'aria aperta dopo la prima ondata.

strutturati, specializzandi, fisioterapisti (Fig. 3). Sarebbe troppo lunga la lista (ma per noi è bella). Come è stato lungo tutto questo tempo. E non vorrei prolungarlo di più con parole superflue.

A Messina, nei locali dell'UOSD di Allergologia e Immunologia Clinica ceduti al Covid Hospital, guarisce dal Covid una donna di 100 anni

Dott.ssa LUISA RICCIARDI

*UOSD di Allergologia e Immunologia Clinica
AOU Policlinico G. Martino, Università di Messina*

Il 9 marzo 2020 al Policlinico di Messina, nota città dello Stretto, a causa della pandemia da SARS-CoV-2 la UO di Allergologia e Immunologia Clinica riceve indicazioni dalla Direzione dell'AOU Policlinico G. Martino di adibire i locali dei ricoveri Ordinari, di DH e di DS e gli ambulatori per l'allestimento del Covid Hospital con terapia sub-intensiva. In tempi brevissimi infatti il direttore prof. S. Gangemi e gli strutturati P. Quattrocchi, L. Ricciardi, S. Isola, P.L. Minciullo, i dottorandi M. Casciaro e F. Furci e gli Specializzandi G. Amato, A. Bennici, D. Soler e F. Vita con l'infermiere G. Micali liberano i locali.

L'UO di Allergologia e Immunologia Clinica era sorta in quei locali nel 1997 grazie all'impegno del fondatore, il prof. F. Purello D'Ambrosio, nell'Edificio H del Policlinico sede di altre Cliniche



specialistiche quali l'UO di Pneumologia, Malattie Infettive, Oncologia, Dermatologia, Endocrinologia.

Nei locali dove abbiamo dovuto traslocare in gran fretta abbiamo solo continuato prestazioni ambulatoriali d'urgenza, soprattutto per seguire pazienti con Asma grave e Anafilassi da puntura di imenottero, in trattamento con farmaci biologici e Immunoterapia specifica, e pazienti con Immunodeficienza Comune Variabile in trattamento con Ig. e.v., tutte terapie salva-vita.

Vi ho fatto questa premessa perché nel periodo del lock-down, in cui abbiamo continuato a tenerci in contatto con i nostri pazienti Allergo-Immunologici e contribuito a coprire qualche turno nel Covid Hospital (la nostra collega Stefania Isola ha fatto parte dello staff a tempo pieno), siamo sati allietati da una bella notizia che ci ha fatto ulteriormente sentire orgogliosi di avere ceduto i nostri locali al Covid Hospital.

Il 22 Aprile 2020, infatti, è stata dimessa per guarigione dall'Infezione da COVID-19 una signora che ha compiuto 100 anni du-

rante la sua degenza al Covid Hospital dopo avere contratto l'infezione nella RSA che la ospitava.

La foto che ho allegato è quella del momento delle dimissioni della “centenaria” salutata dal personale infermieristico e ausiliario, dal Padre Cappellano William, dal prof. G. Nunnari direttore di Malattie Infettive e dal dr. A. Versace direttore del Covid Hospital.

Il caso è arrivato alla ribalta delle cronache dopo che tanti anziani non ce l'hanno fatta a causa del COVID; per noi allergo-immunologi è un ulteriore stimolo per approfondire l'immuno-senescenza.



Allergologi ed Immunologi coinvolti in prima linea nella campagna vaccinale per combattere la Pandemia SARS-CoV2 2020/2021

Dott.ssa MARIANGIOLA CRIVELLARO

*Responsabile Ambulatorio di Allergologia
della Medicina del Lavoro, AOUI Padova*

Anche l'allergologo è stato coinvolto in prima linea nel periodo di Pandemia SARS-CoV2 offrendo il proprio contributo nel controllo della pandemia seguendo le Vaccinazioni anti COVID-19.

È stata spontanea dare piena disponibilità dall'inizio della campagna vaccinale iniziata con il "V-Day" il 27 Dicembre 2020.

Nonostante fosse periodo di festività è stato naturale impe-





gnare anche i giorni festivi nelle sedute vaccinali per aiutare colleghi e sanitari esposti al rischio di infezione, i primi ad essere stati vaccinati sono stati i colleghi che operavano nelle Terapie Intensive, Semi-intensive, Reparti Medici trasformati in reparti COVID; poi è arrivato il momento dei pazienti fragili e devo dire che sono stati momenti veramente molto commoventi vedere come queste persone arrivavano con la massima speranza di



potersi difendere dal “...Tremendo Killer”, come loro lo chiamavano, quell'essere invisibile che minacciava la vita di tutti ed in particolare chi aveva già combattuto per la propria vita!

Con la somministrazione del vaccino potevano sentirsi più sicuri, protetti dal pericolo di contrarre il virus! una delle frasi che mi ha colpito è stata “... ho combattuto per la mia malattia, sono rinato grazie ad un organo donato, ora non voglio essere sconfitto da un maledetto virus! Pronto il braccio, fatemi il vaccino!”

Ecco una delle lezioni che ha lasciato questo periodo e stato di sentire il coraggio e la forza di chi, dal dolore e dalla malattia, ha imparato a riconoscere il vero valore della vita.

VIETATO

ENTRARE

STOP

Prof. CARLO LOMBARDI

*Unità Dipartimentale di Allergologia-Immunologia
Clinica & Pneumologia, Istituto Ospedaliero
Fondazione Poliambulanza, Brescia*



CORONAVIRUS UNIT

Fondazione Poliambulanza Istituto Ospedaliero Brescia.

Un grazie a tutti (Barbara, Bruno, Camillo, Costanza, Elena, Lodoviga, Oscar) per l'impegno, l'abnegazione, la professionalità, l'umanità e la simpatia; senza tutti voi sarebbe stato molto difficile superare la prova immane a cui siamo stati sottoposti.

Con immensa gratitudine e affetto.

Dott. MARCELLO COTTINI
Allergologo-Pneumologo, Bergamo



ANITA E MARCELLO
Bergamo, first wave

Dott. VINCENZO PATELLA
Dirigente ASL, Salerno



VACCINAZIONI ANTI-COVID SOTTO LE STELLE!

Pur di vaccinare coloro che ad Agosto ancora non erano vaccinati, li abbiamo raggiunti anche sulle spiagge nelle loro località di vacanza.

Dott. MARIO NOTARGIACOMO

Dirigente Medico Reparto ORL,

P.O. Melzo, Gorgonzola



16 APRILE 2020

*Io e Stefania (mia moglie) durante una delle innumerevoli
(ed interminabili) sedute di tamponi Covid-19.*

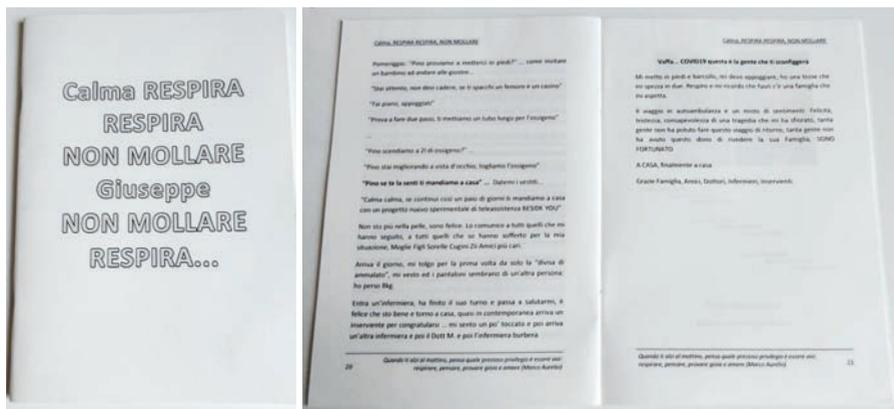
Dott. MARIO NOTARGIACOMO
*Dirigente Medico Reparto ORL,
P.O. Melzo, Gorgonzola*



APRILE/MAGGIO 2020

*La citologia Nasale ai tempi del COVID:
in sicurezza, sul tetto dell'ospedale, sotto il cielo di Melzo.*

Dott.ssa GABRIELLA GUARNIERI
 Dirigente Medico Fisiopatologia Respiratoria,
 AOUI Padova



RITORNARE A CASA

Il Sig. Pino è stato uno tra i primi pazienti Padovani ricoverati presso il nostro reparto di Semiintensiva Respiratoria per insufficienza respiratoria e polmonite severa Covid19. Il ricovero risale ai primi giorni di marzo 2020.

Uomo sportivo, 66enne, non fumatore, iperteso. La sua degenza è stata abbastanza rapida (14 giorni). Ha richiesto il supporto di ossigeno ad alti flussi (HFNC) e fortunatamente rispetto ad altri ricoverati non ha necessitato terapia intensivistiche.

Ha desiderato comporre un breve libretto per lasciare testimonianza della sua storia... "calma, respira, respira, non mollare...". Lui ce l'ha fatta, è stata una guarigione molto lenta, ma dopo 12 mesi di follow-up Pino è guarito! Non più sequele funzionali respiratorie e radiologiche.

Prof. GIANENRICO SENNA

*Cattedra di Malattie dell'Apparato Respiratorio
Dipartimento di Medicina, Università di Verona*

*Direttore UOC di Allergologia, Asma Center
Policlinico Universitario, Verona*



LA CAMPAGNA VACCINALE A VERONA

*Un ringraziamento al personale medico,
paramedico e amministrativo.*



Dott.ssa PATRIZIA BONADONNA

*Dirigente di I livello presso lo stesso Servizio Allergologico,
Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata Verona*



LA CAMPAGNA VACCINALE A VERONA

*Un ringraziamento al personale medico,
paramedico e amministrativo.*



Dott.ssa GABRIELLA GUARNIERI
Dirigente Medico Fisiopatologia Respiratoria,
AOUI Padova



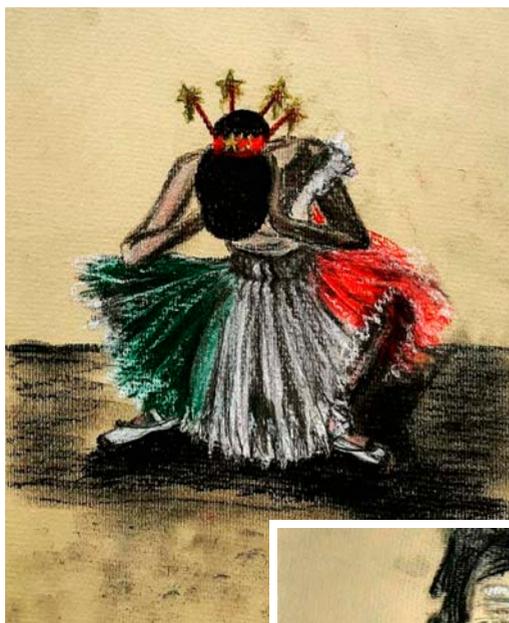
**VAX DAY IN FISIOPATOLOGIA RESPIRATORIA
DI PADOVA**



FISIOPATOLOGIA RESPIRATORIA E IL REPARTO DI SEMI-INTENSIVA RESPIRATORIA DI PADOVA



Dott.ssa ELENA ROCA
*Neurochirurga presso Istituto Ospedaliero
Fondazione Poliambulanza, Brescia*



UNITÀ COVID
Istituto Ospedaliero
Fondazione
Poliambulanza,
Brescia.

*Riproduzioni
di quadri dipinti dalla
dott.ssa Elena Roca.*



Dott. MASSIMO LANDI
Pediatra, Torino

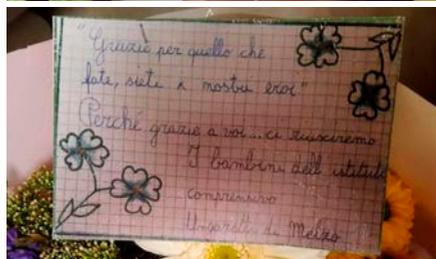
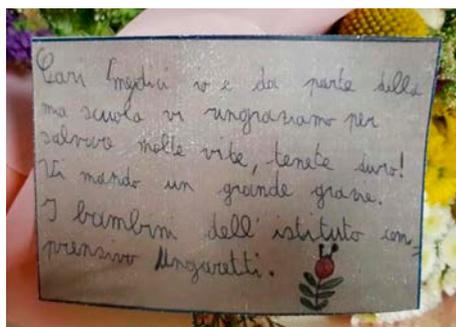


DISEGNO DI AGATA

Dott. MARIO NOTARGIACOMO

Dirigente Medico Reparto ORL,

P.O. Melzo, Gorgonzola



**ALCUNI PENSIERI DA PARTE DEI BAMBINI
DELLA SCUOLA ELEMENTARE UNGARETTI, DI MELZO**

Dott. FRANCESCO PUCCIARINI
 Prof.ssa ERMINIA RIDOLO
 Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma



11 Marzo 2020
 A tutti il personale
 una cosa
 mi ha fatto di
 questa
 emergente
 per sapere il
 valore inestimabile
 del vostro lavoro
 quotidiano

Caro Medico,
 forza e coraggio, ce la potete fare!
 Siate ottimisti, noi siamo con voi!
 Speriamo che le prelibazioni da noi
 messe a punto vi possano dare tutta
 l'energia che vi serve!!!!

Da Anna
 Marziani
 e Gabriele
 Quaranta





©GIORGIA POZZER